

Concesio Ghidoni re dei ghiacci

Il «superuomo» ha conquistato la Yukon arctic ultra nella specialità fat-bike
Per lui la tripletta: unico al mondo ad averla vinta anche sugli sci e a piedi

CONCESIO Un'impresa nell'impresa. «Chicco» Enrico Ghidoni conferma le sue doti da «superuomo» conquistando all'età di 61 anni la «Yukon arctic ultra» nella specialità fat-bike e sulla distanza più lunga, 730 km. Con la vittoria sulla due ruote della massacrante gara che si corre tra Canada e Alaska, conclusa ieri alle 16.50 ora locale (le 2.50 in Italia), Ghidoni è l'unico sportivo al mondo ad aver vinto la Yukon in tutte e tre le specialità: a piedi, con gli sci e, ora, in bici.

Potrebbe già bastare questo a fare di Ghidoni un straordinario atleta, dalle quasi uniche caratteristiche psicofisiche, se lo sportivo bresciano, di casa a Ludizzo di Bovegno, non avesse compiuto nei sette e giorni e 4 ore di tempo impiegati per percorrere i 730 km che dividono Whitehorse (la capitale canadese) da Dawson, un vero e proprio miracolo sportivo. Un miracolo che ha appassionato gli organizzatori della corsa, le tv di mezzo mondo (sul web circola un video di Al Jazeera che documenta la sua impresa) e gli amanti degli sport «no limits» che tramite Gps, sul web lo hanno seguito e sono rimasti increduli di fronte a tanta forza e caparbietà. A raccontare tutto è il fratello Stefano (Enrico rientrerà domani dagli Stati Uniti). «Per ben due volte, durante la corsa - dice - la sua bicicletta ha avuto dei problemi e dato che l'assistenza è possibile solo ai check point, Chicco ha dovuto proseguire a piedi per diversi chilometri». Superate le pianure canadesi, sugli altipiani la temperatura ha raggiunto i -51 gradi: congelato il grasso della bici e ingranaggi rotti.

Chicco Ghidoni ha percorso 40 km a piedi, prima di raggiungere il primo check point e sistemare la sua fat bike. Un inconveniente che gli ha causato la perdita del primo posto a favore del canadese Derek Crowe. «Dopo essere ripartito - continua Stefano - un nuovo problema. La rottura del rocchetto posteriore della ruota. Altri 70 km a spinta». A quel punto l'avversario allunga e rifila a Ghidoni circa 10 ore di distacco. Tutti danno ormai per persa la corsa. Tutti, tranne lui.

«Chicco» Enrico Ghidoni ci crede ancora. Smette quasi di dormire e inizia a recuperare fino a Pelly Farm, dove compie il miracolo superando Derek Crowe. Al traguardo arriverà dieci ore prima del canadese, sorprendendo il mondo con un'impresa unica. Meno bene è andata al saretino Alberto Micheli all'esordio nella 300 miles.

Salvatore Montillo



Impresa

■ Nelle due immagini la gioia di Enrico Ghidoni all'arrivo della Yukon arctic ultra e mentre affronta uno dei durissimi tratti della competizione che si snoda tra Alaska e Canada



17-02-2015